

## UCRAINA

*di Nicola Gallippi*

### PREMESSA

Il “**Male Assoluto**”<sup>1</sup> è una astratta formula semantica, slogan fortunato ma insensato, cioè privo di senso compiuto. Nulla sulla terra è “assoluto” poiché tutto è “relazione”, quindi tutto è “relativo”. Il male, ha la caratteristica della relatività, doppia nel caso specifico di un conflitto armato. Infatti, in primo luogo, il male si relaziona ai **punti di osservazione** e in secondo luogo, **all’entità del rischio percepito** dagli osservatori. Ciò che per noi è evidente, il male nella attuale guerra ucraina, non ha in sé valore assoluto. Non è una critica di quanti, in questi giorni di combattimenti, stanno esprimendo i loro giudizi e le loro valutazioni. Barcamenarsi tra i tanti fattori significativi è difficile per tutti, poiché la complessità della situazione ci porta a una continua altalena tra due aspetti confliggenti da tenere separati: da una parte, le aspirazioni degli Ucraini e la pena per le sofferenze delle persone; dall’altra, le ragioni geopolitiche maturate nella storia che hanno portato Vladimir Putin, alla decisione estrema di lanciare una pesante iniziativa militare contro l’Ucraina. Esprimere giudizi, che presentino certezze emozionali senza approfondimenti in circostanze così complesse, risulta quanto meno avventato poiché ogni evento, anche la guerra, va prima valutato nelle sue **tre fasi**: 1) **cause** a monte dell’evento; 2) **evento in sé**; 3) **conseguenze** a valle. Mescolare fattori delle tre fasi non porta a conclusioni logiche poiché in tal modo si mescolano categorie di pensiero non omogenee.

La pace è una aspirazione che trova unanime consenso. Diverso è il pacifismo, ideologia che attribuisce alla pace un valore assoluto cui subordinare tutti gli altri. Le guerre sono un fenomeno antropologico. Immaginare la possibilità di estinguerle è un’utopia. Bella e umanitaria, certo, ma irrealizzabile sulla terra, dove vivono popoli diversi, con le loro passioni, le loro necessità, i loro interessi e le loro leggi. Le guerre sono un male inevitabile. Ma, pur essendo un male per le vite individuali, esse hanno dato ai popoli consapevolezza identitaria e unità. Ad esse, è seguita quasi sempre una importante ripresa economica. Sembra una legge generale presente in natura: il vecchio bosco rinasce più forte dall’incendio che lo ha bruciato. Questo è un linguaggio duro come pietre per le nostre orecchie civilizzate ed è politicamente scorretto, poiché mette tutti di fronte a una verità

---

<sup>1</sup> da “absolutus”, participio passato di “absolvo”, significa “sciolto da ogni vincolo” (Dizionario della lingua latina Campanini-Carboni, Paravia). Il suo contrario è “relativo”, cioè “che ha rapporti” con qualcosa/qualcuno cui è legato (Dizionario dei sinonimi e dei contrari, a cura di Tullio De Mauro, Paravia)

rimossa. Ma la storia è fatta da guerre con intervalli di pace. Essa è una successione di “pietre” e si sviluppa essenzialmente tra vittorie e sconfitte, alleanze e sottomissioni, tutte in vario modo costruite su molti sacrifici e scarse mollezze.

In questo scritto c'è ben definita la distinzione tra il **ragionare di geopolitica nella storia** e il **pensare ai popoli sofferenti** nelle guerre, ai quali devono comunque andare tutto il nostro aiuto e tutte le nostre attenzioni. Con tale distinzione, questo scritto è limitato alla analisi della situazione, il più possibile oggettiva così come risulta formata nel corso del tempo.

## LA STORIA NEI PRECEDENTI

### **Russificazione dell'Ucraina<sup>2</sup>**

**XV sec.:** popolazioni rurali cristiane ortodosse fuggono dalla oppressione della Polonia cattolica e trovano rifugio nel bacino del Dneper dove si costituiscono in “comunità militari dei Cosacchi”.

**1667:** la Polonia ritorna in possesso delle terre a ovest del fiume, mentre alla Russia vengono attribuite quelle ad est (pace di Andrusovo).

**1793:** a seguito delle ulteriori vicende polacche, la Russia (imperiale dal 1721 al 1917) ottiene anche i territori ad ovest del Dneper, esercitando così il suo potere sull'intero bacino fluviale.

**1917, aprile:** sulla scia della rivoluzione bolscevica, la popolazione stanziata nell'intero bacino si costituisce in Repubblica indipendente, con un proprio Parlamento (*Rada*). A **dicembre** dello stesso anno, a Harkov, si forma un governo sovietico che si impadronisce di Kijev e obbliga la *Rada* a rifugiarsi a Zitomir.

**1918, febbraio:** a seguito di accordi separati con i tedeschi (Pace di Brest-Litovsk), la *Rada* ottenne l'appoggio di truppe germaniche che occuparono Kijev, ma in aprile la *Rada* stessa fu sciolta.

**1919:** dopo altre vicende, fu instaurato un governo fragilissimo che, nonostante l'aiuto tedesco, non riuscì a evitare che la Russia sovietica riprendesse Kijev (**3 febbraio**).

**1921:** nasce la Repubblica Sovietica di Ucraina che negli anni successivi ebbe vicende alterne.

---

<sup>2</sup> “Grande enciclopedia”, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1977.  
Quanto è accaduto dopo il 1977 è tratto da siti internet istituzionali.

**1945:** quasi tutti i territori abitati dagli Ucraini vennero assorbiti dalla Repubblica Socialista Sovietica d'Ucraina, membro dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS).

**1991:** scioglimento del Patto di Varsavia, l'Ucraina è repubblica autonoma  
**2014:**

**18-23 febbraio,** Rivoluzione antirussa di Maidan e fuga del Presidente della Repubblica *protempore*, il filorusso Viktor Janukovyc.

**6 aprile,** inizio della guerra del Donbass, spregiudicatamente condotta dall'Ucraina, dopo la dichiarazione di autonomia da parte delle due repubbliche russofone di Donetsk e Lugansk.

**2015: 5 settembre,** firma del protocollo di Minsk, volto a porre fine alla guerra del Donbass, raggiunto dal Gruppo di contatto trilaterale di Ucraina, Russia e OSCE<sup>3</sup>, con rappresentanti della due Repubbliche.

Il protocollo, con i suoi seguiti, che prevedeva di porre fine alla guerra in un quadro di reciproche garanzie, di fatto rimase disatteso per le continue violazioni di entrambe le parti, Russia e Ucraina.

I patti di Minsk furono accantonati per la mancata approvazione di una proposta di legge costituzionale dello stesso 2015, a seguito della quale l'Ucraina avrebbe dovuto operare la cessione dei territori delle Repubbliche separatiste. Tale proposta fu definitivamente revocata dall'Ucraina (agosto 2019), vanificando gli accordi di Minsk.

**Sintesi:** L'Ucraina è rimasta assorbita nell'orbita del potere russo, imperiale e sovietico, dal **1793** al **1991** (26 dicembre) quando il Soviet Supremo dichiarò formalmente sciolta l'Unione Sovietica. Sono quasi due secoli di storia, nei quali l'Ucraina è stata uno degli "stati cuscinetto", voluti già dagli Zar per la sicurezza dell'Impero. In questi due secoli, la Russia, anche sovietica, mai ha minacciata l'Europa, mentre l'Europa lo ha fatto due volte.

Inoltre, occorre tener conto sia delle vicende ucraine recenti, che presentano un quadro interno di forte lacerazione, sia quella fra le due anime del Paese, la russofila e la russofoba, sia l'altra della mancata applicazione degli accordi di Minsk.

## **L'Occidente euro-americano e la Russia europea<sup>4</sup>**

---

<sup>3</sup>. OSCE: Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

<sup>4</sup>. Siti internet istituzionali.

Nel **1921**, quindi, l'Ucraina, già nell'orbita del potere russo da quattro anni, assunse la sua definitiva connotazione statale di repubblica dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e tale rimase per settanta anni.

Ma proseguiamo per date, riferite alle maggiori vicende nelle due aree.

**1949:** Stati Uniti (USA), Canada, Belgio Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo e Regno Unito (UK) stringono fra loro il Trattato del Nord Atlantico, la **NATO**, conosciuta anche come Patto Atlantico. Alleanza difensiva sulla base dell'art. 5° del Trattato. Successivamente vi entrarono altri stati europei con anche la Turchia, pur non essedo, questa, parte dell'Europa. La NATO ha complessivamente 30 paesi aderenti.

**1951:** Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo danno vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (**CECA**), per la gestione comune di queste risorse. Primo embrione della costruzione europea.

**1955:** si costituisce il Patto di Varsavia, contrapposto al Patto Atlantico, quale struttura di reciproco aiuto tra i Paesi del mondo sovietico.

I due Patti, poi, diventarono insieme i vigili pilastri di un quarantennio di prospero sviluppo nell'equilibrio straordinario della "guerra fredda". Che non si fece "calda" nel reciproco rispetto dei "due blocchi", con i loro governanti. e del mondo. Altri tempi, altre capacità politico-diplomatiche.

**1958:** la Comunità Economica Europea (**CEE**), con il Trattato di Roma, succede alla CECA con sei membri iniziali: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi. In seguito aderiranno progressivamente gran parte dei rimanenti Paesi dell'Europa Occidentale. Scopo della Comunità era soprattutto lo sviluppo, economico e tecnologico.

**1973.** Danimarca, Irlanda e Regno Unito aderiscono alla CEE.

**1981:** entra la Grecia, decimo membro.

**1986:** aderiscono Spagna e Portogallo.

**1989:** il 9 novembre cade il Muro di Berlino e, di conseguenza, anche la Cortina di ferro.

**1991:** l'Unione Sovietica e con essa il Patto di Varsavia, implodono su loro stessi. Entrambi si sciolgono e nasce la Federazione Russa che, oltre alla Russia europea, comprende, come il vecchio Impero zarista, le repubbliche asiatiche fino all'oceano Pacifico. E' da rilevare che nulla cambia nella realtà transatlantica la quale resta intatta nell'alleanza, ben salda, della NATO.

**1993:** con il trattato di Maastricht, alla CEE si sostituisce l'Unione Europea (UE) con finalità ambiziose, tese a dare vita a una vera e propria federazione dei Paesi dell'Occidente europeo.

**1994:** Memorandum di Budapest sulle garanzie e sicurezza fornite da Russia, Stati Uniti e Regno Unito, in cambio del trasferimento in Russia delle testate nucleari a suo tempo ricevute dalla disciolta Unione Sovietica.

**1995:** aderiscono all'UE anche l'Austria, la Finlandia e la Svezia.

**2004:** entrano nella UE le seguenti repubbliche dell'Europa Orientale: Cechia, Estonia, Ungheria Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Slovenia. Entrano anche Cipro e Malta.

**2007:** aderiscono Bulgaria e Romania.

**2013:** entra la Croazia diventa il 28° paese membro dell'UE.

**Sintesi.** Dei 30 stati della NATO, 10 sono i Membri della Unione Europea entrati tra il 2002 e il 2013 dei quali, anche per sollecitazioni degli Stati Uniti, 8 erano stati parte del vecchio Patto di Varsavia. L'Ucraina si frappone tra la Russia e le repubbliche di Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Moldavia, ed è la sola rimasta a fare da “cuscinetto”, a protezione della Russia stessa, dalle provenienze da Ovest, cioè dalla UE e quindi dalla Nato. Questa, infatti, nonostante le rassicurazioni statunitensi circa il fatto che non si sarebbe spinta verso i Paesi dell'Est europeo, è arrivata fino al confine russo. Tali rassicurazioni erano state ricevute da M. Gorbaciov, Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, prima da parte di R. Reagan, Presidente USA, e, dopo, da parte di J. Baker, Segretario di Stato americano, rispettivamente negli anni 1988 e 1990<sup>5</sup>.

## CONSIDERAZIONI GEOPOLITICHE

(alla luce della storia)

La geopolitica<sup>6</sup> “indaga i legami che vincolano gli eventi politici alla Terra e vuole indicare le direttrici della vita politica agli Stati, desumendola da uno studio geografico-storico dei fatti politici, sociali ed economici e dalla loro connessione”... “l'ambiente fisico ... influenza, o addirittura determina, la cultura...degli Stati, la loro politica interna ed estera, i rapporti di potere fra essi.” La geopolitica risponde solo all' interesse nazionale di Stati sovrani<sup>7</sup>, senza altre considerazioni.

---

<sup>5</sup> . Dichiarazioni rilasciate alla stampa dal Prof. G. Sapelli, storico ed economista, e dal Prof. emerito Luciano Canfora, storico e filologo della Università di Bari.

<sup>6</sup> . “Dizionario di politica”, diretto da N. Bobbio, N. Matteucci, G. Pasquino, ed. UTET, 1983.

<sup>7</sup> . “Sovrano è chi decide sullo stato di eccezione.”, “La prova dell'esistenza di uno stato d'eccezione non può essere giuridica.” (Carl Schmitt, “Le categorie del 'politico' ”, editrice Il Mulino, Bologna, 2003 - pag. 33)

“Studio geografico-storico” significa che esso è come un film del quale occorre conoscere tutti i fotogrammi, e non solo l’ultimo di questi, per poter capire e valutare la situazione in atto.

La RUSSIA è una potenza di terra e non di mare. Come tale, a differenza delle potenze di mare che hanno davanti spazi senza confini, ha il massimo interesse nazionale nella sicurezza dei suoi confini. Nel mare c’è la libertà, sulla terra ci sono obblighi. Dentro i confini, nel proprio territorio, c’è la saldezza delle radici ben piantate nella terra da conservare a qualunque costo; anzi, se possibile, da estendere. Come potenza terrestre<sup>8</sup>, la Russia è molto attenta ai confini e ai Paesi confinanti, essendo sensibile al timore di invasione del suo territorio e consapevole che i confini si difendono a distanza da essi. Se il l’attaccante arriva ai confini, all’attaccato rimangono ben poche speranze di arrestarlo e molti timori di venirne sottomesso. Su questo principio si è basata la geopolitica russa fin dal tempo degli Zar, continuata poi nella parentesi sovietica e dopo la sua fine. E, agli occhi dei suoi governanti, qualsiasi essi siano, non vi sono motivi perché la Russia attuale rinunci a questo principio vitale. Aggiungo, che ciò sarebbe contro il suo essere potenza di terra.

Per quanto riguarda la Repubblica Ucraina, questa è percepita minacciosa nel presente stato di cose per un duplice ordine di fattori. Il primo costituito dalla situazione nelle regioni russofone del Donbass, autoproclamate repubbliche autonome nel 2014. In queste regioni, a causa della mancata attuazione degli accordi di Minsk, è ancora latente una sanguinosa guerra locale che ha visto contrapposte, da una parte, le formazioni ucraine, con battaglione Azov dalla fama neonazista, e, dall’altra, la Milizia Popolare del Donbass assieme a unità russe, anch’esse discusse per la presenza di ceceni. Il secondo fattore riguarda le dichiarate aspirazione ucraine a entrare nella UE, pronta ad accoglierla<sup>9</sup>, e di conseguenza nella Nato, a guida statunitense. Questo secondo fattore è, ovviamente, intollerabile per il governo russo, specialmente dopo il mancato rispetto delle assicurazioni statunitensi prima rammentate. Di fatto l’Ucraina, confinante con la Russia, da stato cuscinetto quale è stato per due secoli, verrebbe ad essere una presenza ostile, per la collocazione nell’UE e per l’adesione a un’alleanza militare a trazione statunitense, antirussa per costituzione. Infine, essendo radicata in Europa, la Russia ha una secolare cultura europea, di origini

---

<sup>8</sup>. Carl Schmitt, “Terra e mare”, con saggio di Franco Volpi, Adelphi Edizioni, 2003.

A pag. 18 c’è uno specifico riferimento alle rivalità tra Russia e Inghilterra nel XIX secolo, quando i due Paesi erano raffrontati, rispettivamente, a un orso e a una balena in lotta fra loro.

<sup>9</sup>. Esiste già un “Accordo di Associazione” dell’Ucraina alla UE, in vigore dal 1° settembre 2017 (*dato non verificato*).

greche, latine e cristiane. Alla corte degli Zar si conosceva e si usava il francese e la sua letteratura è patrimonio europeo. Benché europea, però, contrasta con quella europea occidentale - progressista, anti identitaria e globalista - aperta ai cosiddetti diritti soggettivi. La Russia, invece è, conservatrice, identitaria e multipolare, lontana dal pensiero omologante dell'Occidente. Due forme di civiltà fra loro contrastanti con il timore, della Russia, di venirne contaminata. Siamo in presenza di una situazione emblematica della teoria di Samuel Huntington sullo "scontro di civiltà".

Gli STATI UNITI, potenza di mare, non hanno problemi di confini né a nord né a sud. Né, tantomeno, da est e da ovest, avendo le coste affacciate sulla immensità degli oceani Atlantico e Pacifico. Al di là dell'Atlantico, hanno addirittura i paesi dell'Unione Europea, alleati nella NATO. Nessun timore di invasione ma, al massimo, di presenze terroristiche islamiche. Non ci sono, quindi, motivi geografici di ostilità degli Stati Uniti nei confronti della Russia, neanche sul versante del Pacifico. La loro ostilità è invece riferita ad altri fattori. Il primo, fondamentale, consiste nella volontà globalista di impedire alla Russia di tornare ad essere un polo di potere politico mondiale, come nel periodo della "guerra fredda"; tanto più che negli USA è ben avvertita la minaccia presente nel rapporto russo con la Cina e nella penetrazione russo-cinese nell'Africa mediterranea e centrale. Il secondo fattore consiste nelle mire statunitensi di prendere il ruolo di unico fornitore di petrolio e gas all'Europa, per sottrarla così ad ogni dipendenza russa e vincolarla alla propria produzione. Il terzo fattore è di ordine culturale, particolarmente sentito dal governo fortemente progressista di Joe Biden. La Russia, come ho già sottolineato, è un paese di cultura tradizionale, fondata su una forte religiosità cristiana ortodossa, non universalista come la cattolica<sup>10</sup> e uno stile di vita che apprezza il principio di autorità e una visione patriarcale della società. Lontano da quello statunitense attuale, fortemente *liberal* nel quale sono presenti quattro elementi nichilisti: la *cultura della rimozione del passato*, in particolare di quei protagonisti della storia che non rispondono ai canoni etici del progressismo ideologico; le *teorie di genere* che negano l'ordine naturale; la *teoria critica della razza*, quella bianca, ritenuta responsabile dei disagi e delle povertà presenti; il cosiddetto *dirittismo* che apre a diritti di ogni tipo dimenticando l'esistenza dei doveri e dell'obbedienza. Gli Stati Uniti, in breve, si sono dati un modello di civiltà opposto a quello russo, diverso anche nella forma politica, democratica e progressista invece che autocratica e conservatrice come la Russia.

---

<sup>10</sup> . Cattolico deriva dalla voce greca "katholikòs", che significa "universale".

Queste appaiono essere le motivazioni, politiche, economiche e culturali che mettono gli Stati Uniti in conflitto con Mosca.

L'UNIONE EUROPEA, pur nelle differenze dei vari paesi, condivide le motivazioni culturali e politiche degli Stati Uniti, mentre non sussistono per lei le motivazioni geografiche. Essa è ancora un ibrido che aspira a diventare federazione degli stati europei fino ai confini russi. Ma questa aspirazione è ancora in mezzo al guado. L'UE è infatti diretta da una Commissione i cui Membri mancano del suffragio dei popoli europei, ciascuno dei quali gode inoltre di una propria Costituzione. Mentre una proposta di Costituzione europea è stata respinta dalla Francia e dai Paesi Bassi nel 2007. L'UE si regge solo sul Trattato di Lisbona, della fine del 2009, che in punto di diritto è impossibilitato a darle sovranità politica interna ed estera. Priva anche del "monopolio della forza legittima". Ha invece una sovranità monetaria, nella Banca Centrale Europea, data dall'Euro adottato però solo da 19 Paesi membri. Per di più, la Banca Centrale Europea gode di personalità giuridica autonoma.

Sembra meritevole di una particolare sottolineatura il fatto che l'Unione Europea, succeduta alla Comunità Economica Europea, ne ha ereditato l'anima mercantile e finanziaria, rese più forti dalla presenza dell'Euro. Da qui deriva in buona parte il suo spirito pacifista che confida sul potere pacificante del commercio. Una pacificazione, però, solo nel senso di rifiuto del bellicismo armato, che è sostituito da nascoste lotte intestine commerciali e finanziarie. La sua visione dei popoli, data l'origine economicista, non è riferita a cittadini ma a consumatori. Anche questa è una causa dell'ideologia espansionistica dell'UE, alla ricerca di nuovi mercati e commerci che le diano potere sulle nazioni consumatrici, sulla base di ciò che essa approvvigiona. Questa ideologia espansionistica europea nulla ha da invidiare all'espansionismo degli imperi, vecchi e nuovi. Infatti dagli 11 Paesi alla nascita adesso è arrivata a 28, fino all'area di storica influenza russa. Sono stati così risvegliati i timori della Russia, potenza di terra.<sup>11</sup>

L'UCRAINA in questo quadro è l'anello debole, ma non innocente, nel gioco delle parti. Gran parte della sua popolazione nutre legittimamente la volontà di recidere i vecchi legami con la Russia e di entrare nell'area dell'Unione Europea che le offre migliori prospettive di sviluppo. E, sempre legittimamente, vuole entrare sotto l'ombrello protettivo della NATO. E' ben consapevole, infatti, delle palesi aspirazioni della Russia di riportarla nella sua area d'influenza. O, quantomeno, di

---

<sup>11</sup> La Russia già due volte aveva dovuto fronteggiare attacchi da paesi europei: la Francia napoleonica e la Germania nazista, affiancata dall'Italia



sottrarre territori funzionali alla propria geopolitica mirante anche al Mar Nero, facendosi forte della sanguinosa guerra ucraina alle due Repubbliche russofone del Donbass. Questi legittimi intendimenti di gran parte degli ucraini sono stati, peraltro, incoraggiati dagli USA, dall'UE e dalla stessa NATO. Direi, maldestramente incoraggiati. Senza considerazione della storica volontà russa contraria ad avere confinante un Paese legato a organizzazioni internazionali ostili, vincolate agli Stati Uniti. Richiamo l'attenzione sul fatto che in questi avvenimenti, Russia e USA hanno del tutto trascurato il citato Memorandum di Budapest (1994), secondo cui gli Stati Uniti e la Russia erano paradossalmente garanti della sicurezza dell'Ucraina. Il richiamo al Memorandum, forse, avrebbe potuto prevenire la guerra in atto. Comunque sia, le cose sono andate diversamente e adesso abbiamo in Europa una guerra che può sfociare in qualcosa di più esteso. Si poteva evitare? La ragione dice sì, ma la natura umana ha detto no.

## CONCLUSIONI

Presentato questo quadro di situazione formatosi nel tempo, a ciascuno la libertà di dividerlo o meno e di fare le proprie valutazioni.

Non mi sottraggo, però, dal dichiarare la mia posizione.

La situazione, a mio avviso, presenta una guerra tra Usa e Russia, con le reciproche tensioni assai pericolose e con i maggiori interessi in gioco. Alcuni ben al di là della questione ucraina. Si tratta, infatti, di ridisegnare i nuovi assetti del globo secondo le sorti della Russia in questa guerra: un assetto monopolare globale, governato solo dagli Usa, o un assetto bi/tripolare, con USA da una parte e Russia e Cina dall'altra, questi ultimi due uniti o separati. L'Ucraina serve loro per perseguire indirettamente le finalità ultime, quelle che vedono Cina, Iran, India e Africa come punti di caduta di questo "grande gioco", per dirla con Kipling, relativo al controllo e alla guida del Globo.

L'Ucraina è quella che combatte, "per procura" la guerra degli USA alla Russia. L'Ucraina è la vittima, peraltro con responsabilità proprie, in questa intricata partita politica, dalla quale si saprà se la Russia sia ridotta a mera potenza regionale o sia ancora una potenza mondiale.

Nel "gioco" c'è anche l'Unione Europea, ancillare e quasi insignificante politicamente. Unita solo nell'appiattimento sulla volontà statunitense, rappresentata dall'incendiario e sospetto Biden, tanto che si presta ad essere lo specchietto per l'allodola nei confronti dell'Ucraina. Le fa, infatti, balenare una prospettiva vicina di sicurezza e benessere, nell'area dell'Occidente transatlantico,

quale Paese UE e Paese NATO. Purtroppo questo, all'ingenua Ucraina, è sembrato tanto certo da chiedere e sollecitare ai futuri sedicenti alleati di entrare nel conflitto a sua protezione, platealmente e incurante di una guerra globale che l'accoglimento della sua richiesta comporterebbe. Così, il Presidente ucraino ha dimostrato, come minimo, arroganza politica nei confronti degli Stati dell'UE e (forse?) connivenza con il corrispondente Presidente americano che, ai suoi fini, soffia sul fuoco, nel mancato rispetto dei limiti esistenti per trattato.

Queste descritte sembrano essere le parti in commedia dei quattro "cavalieri dell'Apocalisse": Russia, Stati Uniti, Unione Europea e Ucraina.

## AUSPICIO

Auspicio che quanti ne hanno potere, a partire dai quattro protagonisti, agiscano in funzione della vitale esigenza di un urgente armistizio che può aver luogo se si opera:

- usando prudenza, non solo nell'agire e nel reagire, ma anche in dichiarazioni che non incendino e non alimentino speranze immediate che invece sono di là da venire;
- cessando di inviare aiuti in armamenti che prolungano il conflitto e nuocciono alle trattative rivolte a una rapida pacificazione;
- cercando, infine, la giusta mediazione, nella quale entrambi i contendenti abbiano un equilibrato soddisfacimento, senza lasciare rancori che prima o poi potrebbero riesplodere.

(Chiuso il 20 marzo 2022)

